

IL PRESIDENTE DELLE ACLI ROSSINI: SPAZIO PER UN PARTITO NON C'È. GOVERNO FACCIA UN TAGLIANDO AL REDDITO DI CITTADINANZA

«Il compito dei cattolici in politica? Connettere esperienze»

GIANNI SANTAMARIA

Compito dei cattolici in politica è «connettere» le esperienze ispirate a personalismo e solidarietà. Un partito di soli cattolici sarebbe un «recinto». **Roberto Rossini**, presidente delle Acli e portavoce dell'Alleanza contro la povertà, ha appena concluso il suo intervento all'assemblea del Pd, nel quale ha parlato di solidarietà ed economia civile, e risponde ad alcune domande sul ruolo dei cattolici in politica. E sulle richieste che l'associazione fa al governo su reddito di cittadinanza e pensioni. Con un occhio al quadro generale. «Queste misure incidono direttamente sulla povertà, ma ce ne sono altre che lo fanno indirettamente. Visto quanto accaduto con l'Ilva, serve una politica industriale seria, che investa sul lavoro», esemplifica. **Come inquadrare il suo intervento a Bologna?**

Molti partiti, tra cui il Pd, stanno guardando con interesse ai tanti movimenti dell'area cattolica. Certamente c'è bisogno di rappresentare alcune istanze e una cultura che davvero ha costruito l'Italia repubblicana e la democrazia.

Quale messaggio ha

dato alla platea dem?

Che per fare solidarietà bisogna organizzare le forze che stanno cercando di costruire la speranza, di fare bene il bene. Cioè valorizzare i corpi intermedi, che sono lo strumento migliore per farlo. Ho parlato anche di economia civile. Perché va superato il dualismo, ancora esistente tra Stato e mercato, dando spazio alle iniziative civili.

C'è spazio per un nuovo soggetto cattolico o bisogna stare in tutti i campi?

Uno spazio per un partito di soli cattolici non c'è. Sarebbe un recinto.

Invece c'è tanto bisogno di cattolici in politica. Il loro compito fondamentale è connettere le esperienze positive ispirate ai grandi principi di persona e comunità, solidarietà, bene comune.

Ieri avete anche ribadito la richiesta al governo, di cui il Pd è

parte, di rimodulare il reddito di cittadinanza. In che direzione?

Va rifinanziato nella stessa misura dell'anno scorso e le eccedenze destinate a minori e stranieri. Vanno riviste la scala di equivalenza che

penalizzano le famiglie con tanti figli e le norme attuali, secondo le quali per accedere al reddito ci vogliono dieci anni di soggiorno. Serve insomma un "tagliando". Perché dopo qualche mese di applicazione, con l'evidente difficoltà a far partire progetti in tema di lavoro, c'è bisogno di sedersi tutti a un tavolo e vedere dove si può migliorare.

Cosa pensate di quota 100 e della protesta dei pensionati?

Alla prima siamo stati contrari. È solo un modo in più per andare in pensione. Il problema è che serve un sistema di rivalutazione degli assegni equo, per mantenere il potere di acquisto. Serve poi una legge sulla non autosufficienza: basta che un membro della famiglia sia in difficoltà perché questa rischi di entrare in condizione di povertà.



Roberto Rossini



Peso: 14%